

bravano i riti Dionisiaci e dedicato ad Apollo. Non a caso la strada prosegue in forte salita e il paesaggio ricorda vagamente quello dolomitico, perché ha rocce piuttosto alte dove si può sciare nel periodo invernale. Raggiungiamo il paese pittoresco di Arahova, che è proprio il centro turistico per eccellenza per gli amanti dello sci. È sempre troppo bello pensare che a poca distanza da qui c'è il mare, eppure si scia. Numerose volte scendiamo e saliamo scollinando. Incontriamo su alcuni altopiani delle grosse pianta-

e troviamo le indicazioni che portano alla zona archeologica. Qui troviamo un punto in cui parcheggiare, proprio davanti al sito archeologico, che è tutto illuminato. Finalmente è ora di ricaricare le pile... per il giorno dopo.

### mercoledì 24 agosto 2011

Alle 6 del mattino partiamo per cercare di evitare il congestionato traffico di Atene. Ma già a quest'ora c'è parecchia gente in giro. Riusciamo a individuare il cartello "Acropoli" e ci infiliamo in una stradina stretta



gioni di cotone, poi gli immancabili ulivi e, a volte, ci sono persino degli aranceti.

Raggiungiamo Livadia e poi ancora, con i soliti sali e scendi, arriviamo a Thiva, dove riusciamo persino a infilarci nel bel mezzo di un mercato, creando subbuglio. Abbiamo le nostre belle difficoltà a districarci in mezzo a quella confusione, animata da parecchi zingari, ma alla fine, dopo numerose manovre in spazi ristrettissimi, riusciamo a trovare la strada per arrivare a Elefsina, dove abbiamo deciso di dormire. A partire da Erithres, la strada diventa molto pericolosa, perché piena di TIR che sfrecciano a un millimetro dal nostro mezzo e a tutta velocità. Ci stiamo avvicinando ad Atene, dove sono concentrate la maggior parte delle attività economiche di tutta la Grecia e dove vivono quattro milioni di persone. Considerando che la popolazione di tutta la Grecia è di 10-11 milioni di persone, si può ben immaginare come qui l'attività sia frenetica. E infatti, già a Mandra appaiono, ai lati della strada, magazzini, depositi di ogni genere, aziende. Tutto è un fermento, tutto un disordine, il nuovo si mescola con il decrepito. È una vera confusione anche di traffico, di auto che commettono tutte le infrazioni previste nel codice della strada. I nostri due autisti sono molto attenti a guidare per evitare di essere investiti o di fare un botto con qualcuno. Alla fine arriviamo a Elefsina

che porta a un parcheggio. È probabilmente questo il parcheggio, proprio sotto all'Acropoli, dove le autocaravan possono posizionarsi. Però tutto il posto disponibile è occupato: c'è un'autocaravan e per il resto molte macchine, nessuno con l'intenzione di andare via. Nessun custode. Chiediamo a un signore che passa, che ci conferma che non ci sono altri parcheggi, lì in zona.

Ci giriamo, ma Antonio, che è davanti, si ferma e fa un segno tipico per chiedere che si fa. Stefano, dal finestrino, gli urla di prendere quella strada a destra e di vedere se riusciamo a parcheggiare da qualche parte. Troviamo una stradina in pendenza. Non si capisce se si può sostare senza prendere la multa.

Mentre facciamo le nostre manovre, vediamo passare pullman e pullman pieni di turisti: siamo al n. 52 della Costa Crociere, di quelle che riversano sulla terra ferma 2-3000 persone tutte in una volta.

Arriviamo alla biglietteria e, benché l'apertura sia appena avvenuta, c'è una bolgia infernale. Tutti sanno che l'unico modo per visitare l'Acropoli è andare subito la mattina presto, per non cuocere poi al sole.

Abbiamo un serpentone di centinaia di persone davanti a noi e quindi procediamo con lentezza, sommersi dai click delle macchine fotografiche, dai bambini che si lamentano dei gradini da fare, dalle signore urlanti in